Anno XXXV. Sabato 26 Agosto 1882 N. 198.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il progetto di Convenzione anglo turca ritorna nuovamente in campo emendato e corretto secondo il buon piacere dell'Inghilterra. Ce ne dà notizia la Stefani, la quale ne riassume i punti principali, sottoposti, aggiunge fino dal giorno 22 all'esame dei ministri ottomani. Ora è da aspettarsi che questi ultimi vogliano dipartirsi dalle abitudini inveterate, coll'addivenire sollecitamente ad una conclusione. L'Inghilterra avrà però tutto il tempo necessario di rassodare le sue posizioni nella valle del Nilo, fors'anco di deciderne le sorti e l'ordinamento, prima che le truppe ottomane siano effettivamente dirette alla volta delle spiaggie egiziane. È vero che il Consiglio dei ministri ha già accettato, « in principio, » le proposte britanniche; ma dal principio ai particolari ci corre.

Se quindi si tien conto dell'incorreggibile sistema di lentezze e tergiversazioni da una parte; dall'altra dell'interesse che potrebbe avere la Gran Brettagna a non insistere più che tanto sopra una soluzione, havvi scarso motivo di prevederla così pronta come potrebbesi arguire dagli annunci letterali del telegrafo e dai segnalati colloqui tra lor Dufferin ed il ministro Said pascià. Nondimeno siamo noi pure persuasi, che la « Turchia finirà per cedere completamente », ma quando la sua accondiscendenza non potrà più avere se non un valore ed un effetto minimo o nullo.

Un telegramma da Alessandria accenna nuovamente alla probabilità di un abbandono delle forti posizioni di Kafr-Dawar da parte di Araby pascià. Se ciò è sul punto di divenire un fatto, lo sapremo ben presto stante l'imminenza di importanti operazioni militari. In attesa delle quali, riferendoci alle ultime notizie recate dai telegrammi, dobbiamo rilevare come gli inglesi marcianti da Ismailia, siamo già più vicino al Cairo delle truppe di Araby pascià. Donde le affrettate disposizioni dell'arabo condottiere per difendere la capitale. Al quale uopo gli egiziani hanno sopra gli inglesi il vantaggio di poter servirsi d'una ferrovia pel rapido trasporto di milizie dall'uno all'altro posto. Hanno quindi già occupato il canale d'acqua dolce di Ismailieh, tra Zagazig ed Ismailia, onde assetare, possibilmente, questa città.

La provvista d'acqua sembra tuttavia sufficiente per qualche tempo, e, prima che sia consumata, è prevedibile uno scontro forse tra gli inglesi e il corpo comandato da uno dei capi del movimento contro Tewfick, avanzantesi, dicesi, alla testa di 25,000 uomini contro Ismailia; scontro che, se favorevole alle armi brittaniche, renderà libero il canale d'Ismailieh.

L'Italia e le pretese alleanze

Si è menato tanto vanto, sotto forme diverse, delle intime relazioni dell'Italia colle potenze centrali d'Europa, da rendere più opportuno se non necessario il còmpito di tener dietro ai sintomi ed alle manifestazioni contraddicenti. Fra queste scegliamo oggi quelle di due periodici, in fama nientemeno che di « italianissimi » in Europa, organi del partito liberale o dell'opposizione parlamentare austriaca. L'uno è la *Neue Freie Presse*, la quale si piace ad insistere sulla deplorata bomba di Trieste. Nè si limita ad esporre le riflessioni intorno all'attentato in se medesimo, ma, non sappiamo davvero con quale fondamento, crede di poter assicurare che la cospirazione venne ordita nel territorio del Regno d'Italia. Non è un complimento alla vigilanza del nostro governo e della sua polizia, e nemmeno una prova di soverchia fiducia verso il nostro paese od i suoi ministri.

Venendo alla *Deutsche Zeitung*, questa, trattando *ex professo* il tema dei rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, dichiara che « le relazioni fra i gabinetti di Roma e di Vienna sono amichevoli, ma che nessun vincolo troppo stretto unisce l'Italia e la Germania. L'Italia, prosegue, non domanderebbe di meglio che di partecipare all'alleanza austro-tedesca, e gli uomini di Stato dirigenti dell'Italia hanno fatto dei tentativi seri, per procurare al loro paese il terzo posto in questa alleanza. Ma l'Austria, e più ancora la Germania, sono rimaste impassibili dinanzi a questi tentativi: esse hanno, per così dire, declinate queste offerte ».

Che ne dicono i perpetui illustratori delle meraviglie operate dall'on. Mancini nel campo politico-diplomatico europeo? Tutti coloro che non cessano dall'addormentare il paese nella profonda sicurezza di una situazione estera la migliore possibile, dovuta all'arte somma dei ministri della Riparazione, al prestigio di cui godono in Europa!

La *Deutsche Zeitung* non contesta gli amichevoli rapporti ma lascia intendere, senza ambagi, che non oltrepassano la cerchia segnata dagli usi e dalle convenienze diplomatiche. Quanto ad intimità, nemmeno per sogno; anzi, essa pubblica ai quattro venti, che l'Italia, per mezzo de' suoi attuali custodi della dignità nazionale, ha strisciato o picchiato invano e più volte alle porte dei gabinetti di Vienna e di Berlino senza tuttavia ottenere il minimo successo. A Berlino, ancor più che a Vienna, la ripugnanza ad entrare in intimi rapporti, ad assumere impegni coi nostri uomini di Stato sarebbe stata invincibile. L'organo parlamentare viennese accenna infatti con troppa chiarezza a rifiuti più o meno cortesi ma espliciti e decisivi.

Non osiamo sperare, dai nostri ufficiosi, alcuna spiegazione per davvero soddisfacente, riguardo all'articolo, di cui abbiamo citato un brano, della *Deutsche Zeitung*. Essi potranno continuare a ripetere le loro vane frasi ed assicurazioni; ma finchè non saranno suffragate da fatti positivi, da un indirizzo politico interno ed estero, capace di inspirare seria fiducia ai gabinetti ed osservatori politici d'Europa, si avrà tutto il diritto di commiserare quanti si lasciano sedurre dalle artificiose parole o da mere apparenze.

IMPOSTA SUI TERRENI

Alla relazione dell'on. Leardi sul progetto per il riordinamento della imposta fondiaria, sono uniti molti documenti.

Sono riprodotti i calcoli della spesa per il catasto fatti dalla Commissione del 1871.

Questa aveva ritenuto sufficiente la somma di L. 54,445,580.

I possessori erano allora 3,915,526.

Da una tabella annessa alla relazione si desume che nell'ultimo decennio l'imposta erariale sui terreni si aggirò ogni anno sui 126 milioni.

Invece le sovrimposte provinciali e comunali crebbero ogni anno.

Le sovrimposte provinciali da 33 milioni nel 1871 arrivarono a 50 milioni nel 1881, e quelle comunali da 44 milioni nel 1881 giunsero a 76 milioni.

Nel 1881 la somma di 126 milioni e mezzo pagata per imposta erariale sui terreni, fu così divisa fra i diversi compartimenti:

Lombardo Veneto 44 milioni — Napoletano 33 milioni e mezzo — Piemonte-Liguria 16 milioni — Sicilia più di 9 milioni — Marche-Umbria 7 milioni — Toscana 6 milioni e 760 mila lire — Romagne 6 milioni — Roma 4 milioni e 305 mila lire — Modenese circa 4 milioni — Sardo 3 milioni e 360 mile lire — Parmense 3 milioni.

Il peso delle sovrimposte comunali e provinciali fu nel 1881 di 126 milioni e 380 mila lire.

In questa somma contribuirono le varie regioni italiane nella proporzione seguente:

Lombardo Veneto 37 milioni e 717 mila lire; Napoletano 35 milioni e 220 mila lire; Piemonte-Liguria 15 miloni e 682 mila lire; Toscana 9 milioni e 271 mila lire; Romagne 8 milioni e 612 mila lire; Sicilia 8 milioni e 355 mila lire; Marche e Umbria 8 milioni e 108 mila lire; Parmense 3 milioni e mezzo; Modenese 3 milioni e mezzo; Sardo circa 3 milioni.

La percentuale della sovrimposta relativamente all'imposta erariale, giunse al 147,20 nelle Romagne, al 137,10 in Toscana, al 118,40 nelle Marche e nell'Umbria, al 100,20 nel Lombardo Veneto.

In Sardegna non superò l'86,61, in Sicilia il 92,75.

In dieci anni le sovrimposte crebbero in ragione del 60 per 100, e sorpassarono l'imposta principale governativa, come presi i tre decimi di aggiunta.

Di questo rapido e progressivo aumento della sovrimposta comunale e provinciale si preoccupa la Giunta della Camera, che invita il Governo a provvedere seriamente.

Riconosce l'on. relatore Leardi che la nostra politica finanziaria, rispetto ai Comuni e alle Provincie, dev'essere sostanzialmente mutata, e rimprovera il governo che abbia accresciuto gli oneri delle amministrazioni locali, mentre assottigliava le loro risorse.

DALLA PROVINCIA

Il 19 Agosto il sig. Marco Rizzoli già Sindaco di Pieve dolevasi con noi delle seguenti parole inserite in una corrispondenza da Pieve alla *Gazzetta*:

« Nella sua qualità di Farmacista e « fors'anche di Sindaco, il Rizzoli ha « sempre saputo difendere ad oltranza « i suoi interessi senza preoccuparsi « troppo di certi riguardi di delica« tezza inerenti a cariche pubbliche ».

Il signor Rizzoli poi ci scriveva:

« Sono rimasto meravigliato nel sen« tire un appunto di tal sorta, e pre« cisamente in quell'unico servizio « che è amministrato esclusivamente « dalla Giunta, e nel quale io figuro « come cittadino e professionista. In« sisto perchè queste nebulosità siano « chiarite.

« Signor corrispondente v'invito « formalmente ad indicare senza equi« voci i fatti a spiegazione del vostro « asserto, ma badate bene, muniti « della vostra firma come faccio io « stesso, dichiarandovi prima che avrò « per non detta un accusa lanciata « nell'ombra da chi ama nascondersi; « nominatevi onde io che non tengo « altro che all'onestà e a delicatezza « forse soverchia, veda chiaramente « se è il caso di disprezzare la per« fidia di un insinuatore o di discor« rerla in tribunale ».

Questa lettera la inviammo immediatamente al nostro corrispondente che, unicamente per non rimanere sotto l'accusa di fare delle insinuazioni, rispondeva precisando i fatti che appariscono nella seguente corrispondenza.

Da parte nostra, per non inasprire questioni e non dar luogo ad astii personali, avremmo volontieri non dato corso nè alla lettera del sig. Rizzoli nè alla risposta del nostro corrispondente. Ma non esitiamo a farlo oggi, dopo aver letta sulla *Rivista* di ieri una nuova corrispondenza pievese diretta unicamente ad oppugnare con scortesi parole le asserzioni del nostro corrispondente.

—

Pieve 22 Agosto 1882.

(O) Vi porgo, egregio Direttore, le mie più vive azioni di grazie per l'atto gentile compiuto rimettendomi la lettera, direttavi dal Sindaco di Pieve, perchè io con libera scelta determini la linea di condotta a seguire di fronte al contenuto della medesima.

Riguardo agli apprezzamenti fatti dal sig. Rizzoli sulla mia « *pappolata* » come egli la chiama, osservo solo che altro è l'affermare e ben altro il dimostrare. Mi pare vi corra di mezzo un mare; ma su di ciò basta. — All'invito poi a me diretto di togliere ogni nebulosità su certe mie frasi che lo riguardano, eccomi, in omaggio agli impegni assunti implicitamente, pronto a togliere i veli di cui erano ricoperte.

« Dissi che egli aveva saputo di« fendere ad oltranza i suoi interessi ecc. ecc. » e ciò perchè amministratore egli del Ricovero, senza ordinazione alcuna del medico, fece accettare all'Istituto 20 fiaschi di Acqua della Masotta, che, secondo i principj moderni della scienza medica, è pei vecchi la negazione della ricostituzione vitale. Nella somministrazione di altri medicinali al medesimo Istituto i prezzi relativi sono mantenuti assai più elevati di quelli che pratica con altri clienti. Un esempio: le bibite figurano nella vacchetta, addebitate al Ricovero al prezzo di cent. 40, mentre all'Ospedale sono notate solamente cent. 20. Mi pare che la delicatezza avesse dovuto consigliarlo ad usare verso i suoi amministrati gli stessi prezzi di favore che concedeva ad altri.

In un'epoca poi in cui in Paese, e per conseguenza anche negli stabilimenti,

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

25 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 21°,6 C
Alt. med. mm. 755,17	» mass.ª 30°,5 »
Al liv. del mare 757,11	» media 26°,0 »
Umidità media: 49°, 3	Venti do. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno

26 Agosto — Temp. minima 16° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Agosto ore 12 min. 5 sec. 0.
27 » » 12 » 4 » 43.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Londra* 24. — I giornali inglesi annunziano che gl'inglesi presero Tel-el-kebir catturando 2000 soldati di Arabi.

Londra 25. — Non confermasi la presa di Tel-el-kebir.

Ismailia 25. — L'avanguardia egiziana a Ramleh cannoneggiò ieri un distaccamento mandato in ricognizione. Parecchi feriti.

Il canale d'acqua dolce fu rotto presso Maxamat.

Alessandria 25. — Una cinquantina di beduini e cinque soldati entrarono ieri nel sobborgo di Ramleh e cominciarono a saccheggiarlo.

Due compagnie d'inglesi mossero contro gl'invasori. I beduini fuggirono, i soldati resistettero e furono uccisi.

Gli egiziani costruirono nuove batterie sulla ferrovia.

Pietroburgo 25. — L'ambasciatore del Giappone ritornò alla capitale di Corea e fu bene accolto. La China spedì truppe a Corea.

Porto Said 24. — Seymour in seguito istruzione dell'ammiragliato si mise in comunicazione col comandante dell'*Affondatore* per concertare con esso e gli altri le norme pel servizio navale e la polizia del canale. Il comandante Manfredi ha già ricevute da Mancini le istruzioni occorrenti.

Credesi che queste stanno per giungere anche a tutti gli altri comandanti. Le potenze, specialmente l'Inghilterra sono concordi nel ritenere che le operazioni militari svoltesi pel canale non debbano impedire l'esecuzione delle deliberazioni della conferenza.

Trieste 25. - Alcuni pescatori Chioggiotti furono assaliti a colpi di pietra da abitanti di Santacroce sotto pretesto che pescassero entro un miglio dalla costa. Fuvvi un ferito. Il console italiano reclamò alla luogotenenza che promise tosto energigi provvedimenti.

Vienna 25. — Il *Fremdenblatt* pubblica una lettera di Said pascià all'ambasciatore della Turchia a Vienna. Said pascià smentisce formalmente le notizie date dall'*Havas* di disordini a Beyrouth ad attacchi dei Drusi contro le località Maronite. La lettera soggiunge essere tutta la Siria nella più perfetta calma.

Un dispaccio da Varsavia annunzia grandi violenze contro gli israeliti. Le autorità nulla fecero per reprimere gli eccessi.

Londra 25. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Nelidoff cerca ottenere che la convenzione militare si sottoponga alla conferenza. Appena firmata vorrebbe ottenere dall'Inghilterra la dichiarazione formale che sottometterà la soluzione definitiva dell'Egitto alla decisione dell Europa.

(Stabilimento Tip. Bresciani)